

LETTERA AI FEDELI

(PRIMA RECENSIONE)

[ESORTAZIONE AI FRATELLI E ALLE SORELLE DELLA PENITENZA]

Nel nome del Signore!

CAPITOLO I

DI COLORO CHE FANNO PENITENZA

[178/1]¹ Tutti coloro che amano il Signore con tutto il cuore, con tutta l'anima e la mente, con tutta la forza e amano i loro prossimi come se stessi, ² e hanno in odio i loro corpi con i vizi e i peccati, ³ e ricevono il corpo e il sangue del Signore nostro Gesù Cristo, ⁴ e fanno frutti degni di penitenza:

[178/2]⁵ Oh, come sono beati e benedetti quelli e quelle, quando fanno tali cose e perseverano in esse; ⁶ perché riposerà su di essi lo Spirito del Signore e farà presso di loro la sua abitazione e dimora; ⁷ e sono figli del Padre celeste, del quale compiono le opere, e sono sposi, fratelli e madri del Signore nostro Gesù Cristo.

⁸ Siamo sposi, quando l'anima fedele si unisce al Signore nostro Gesù Cristo per virtù di Spirito Santo. ⁹ Siamo suoi fratelli, quando facciamo la volontà del Padre che è nei cieli.

¹⁰ Siamo madri, quando lo portiamo nel cuore e nel corpo nostro per mezzo del divino amore e della pura e sincera coscienza, lo generiamo attraverso le opere sante, che devono risplendere agli altri in esempio.

[178/3]¹¹ Oh, come è glorioso, santo e grande avere in cielo un Padre!

¹² Oh, come è santo, fonte di consolazione, bello e ammirabile avere un tale Sposo!

¹³ Oh, come è santo e come è caro, piacevole, umile, pacifico, dolce, amabile e desiderabile sopra ogni cosa avere un tale fratello e un tale figlio, il Signore nostro Gesù Cristo, ¹⁴ il quale offrì la sua vita per le sue pecore, e pregò il Padre dicendo: «Padre santo, custodiscili nel tuo nome, coloro che mi hai dato nel mondo erano tuoi e tu li hai dati a me. ¹⁵ E le parole che desti a me le ho date a loro; ed essi le hanno accolte ed hanno creduto veramente che sono uscito da te, e hanno conosciuto che tu mi hai mandato. ¹⁶ lo prego per essi e non per il mondo. ¹⁷ Benedicili e santificali! E per loro io santifico me stesso.

¹⁸ Non prego soltanto per loro, ma anche per coloro che crederanno in me per la loro parola, perché siano santificati nell'unità, come lo siamo anche noi. ¹⁹ E voglio, Padre, che dove sono io, siano anch'essi con me, affinché contemplino la mia gloria, nel tuo regno». Amen.

CAPITOLO II

DI COLORO CHE NON FANNO PENITENZA

[178/4]¹ Tutti quelli e quelle, invece, che non vivono nella penitenza, ² e non ricevono il corpo e il sangue del Signore nostro Gesù Cristo, ³ e si abbandonano ai vizi e ai peccati e camminano dietro la cattiva concupiscenza e i cattivi desideri della loro carne, ⁴ e non osservano quelle cose che hanno promesso al Signore, ⁵ e servono con il proprio corpo al mondo, agli istinti carnali e alle sollecitudini del mondo e alle preoccupazioni di questa vita: ⁶ costoro sono prigionieri del diavolo, del quale sono figli e fanno le opere; ⁷ sono ciechi, poiché non vedono la vera luce, il Signore nostro Gesù Cristo. ³ Non hanno la sapienza spirituale, poiché non posseggono il Figlio di Dio, che è la vera sapienza del Padre; ⁹ di loro è detto: «La loro sapienza è stata ingoiata», e: «Maledetti coloro che si allontanano dai tuoi comandamenti». ¹⁰ Essi vedono e riconoscono, sanno e fanno ciò che è male, e consapevolmente perdono la loro anima.

[178/5]¹¹ Vedete, o ciechi, ingannati dai vostri nemici, cioè dalla carne, dal mondo e dal diavolo, che al corpo è cosa dolce fare il peccato e cosa amara sottoporsi a servire Dio, ¹² poiché tutti i vizi e i peccati escono e procedono dal cuore degli uomini, come dice il Signore nel Vangelo. ¹³ E non avete niente in questo mondo e neppure nell'altro. ¹⁴ E credete di possedere a lungo le vanità di questo secolo, ma vi ingannate, perché verrà il giorno e l'ora alla quale non pensate, non sapete e ignorate. Il corpo si ammala, la morte si avvicina e così si muore di amara morte.

[178/6]¹⁵ E in qualsiasi luogo, tempo e modo l'uomo muore in peccato mortale, senza aver fatto penitenza e dato soddisfazione, se poteva darla e non lo ha fatto, il diavolo rapisce l'anima di lui dal suo corpo, con una angoscia e tribolazione così grande, che nessuno può sapere se non colui che la prova.

¹⁶ E tutti i talenti e il potere e la scienza e sapienza, che credevano di possedere, sarà loro tolta. ¹⁷ E lasciano tutto ai parenti e agli amici. Ed ecco, questi si sono già preso e spartito tra loro il patrimonio di lui, e poi hanno detto: «Maledetta sia la sua anima, poiché poteva darci di più e procurarsi di più di quanto si è procurato!». ¹⁸ I vermi mangiano il cadavere, e così hanno perduto il corpo e l'anima in questa breve vita e andranno all'inferno, dove saranno tormentati eternamente.

[178/7]¹⁹ Tutti coloro ai quali perverrà questa lettera, li preghiamo, nella carità che è Dio, che accolgano benignamente con divino amore queste fragranti parole del Signore nostro Gesù Cristo, che abbiamo scritto. ²⁰ E coloro che non sanno leggere, se le facciano leggere spesso, ²¹ e le imparino a memoria, mettendole in pratica santamente sino alla fine, perché sono spirito e vita.

²² E coloro che non faranno questo, dovranno renderne ragione nel giorno del giudizio, davanti a tribunale del Signore nostro Gesù Cristo.

LETTERA AI FEDELI

(Seconda recensione)

- [179] ¹ Nel nome del Signore, Padre e Figlio e Spirito Santo. Amen.
A tutti i cristiani religiosi, chierici e laici uomini e donne, a tutti gli abitanti del mondo intero, frate Francesco, loro servo e suddito, ossequio rispettoso, pace dal cielo e sincera carità nel Signore.
- [180] ² Poiché sono servo di tutti, sono tenuto a servire a tutti e ad amministrare le fragranti parole del mio Signore. ³ E perciò, considerando che non posso visitare personalmente i singoli, a causa della malattia e debolezza del mio corpo, mi sono proposto di riferire a voi, mediante la presente lettera e messaggio, le parole del Signore nostro Gesù Cristo, che è il Verbo del Padre, e le parole dello Spirito Santo, che sono spirito e vita.

I. IL VERBO DEL PADRE

- [181] ⁴ L'altissimo Padre celeste, per mezzo del santo suo angelo Gabriele, annunciò questo Verbo del Padre, così degno, così santo e glorioso, nel grembo della santa e gloriosa Vergine Maria, e dal grembo di lei ricevette la vera carne della nostra umanità e fragilità.
- [182] ⁵ Lui, che era ricco sopra ogni altra cosa, volle scegliere in questo mondo, insieme alla beatissima Vergine, sua madre, la povertà.
- [183] ⁶ E, prossimo alla passione, celebrò la pasqua con i suoi discepoli, e prendendo il pane, rese grazie, lo benedisse e lo spezzò dicendo: «Prendete e mangiate, questo è il mio corpo». ⁷ E prendendo il calice disse: «Questo è il mio sangue della nuova alleanza, che per voi e per molti sarà sparso in remissione dei peccati». ⁶ Poi pregò il Padre dicendo: «Padre, se è possibile, passi da me questo calice». ⁹ E il suo sudore divenne simile a gocce di sangue che scorre per terra. Depose tuttavia la sua volontà nella volontà del Padre dicendo: «Padre, sia fatta la tua volontà; non come voglio io, ma come vuoi tu».
- [184] ¹¹ E la volontà di suo Padre fu questa, che il suo figlio benedetto e glorioso, che egli ci ha donato ed è nato per noi, offrì se stesso, mediante il proprio sangue, come sacrificio e vittima sull'altare della croce, ¹² non per sé, poiché per mezzo di lui sono state create tutte le cose, ma in espiazione dei nostri peccati, ¹³ lasciando a noi l'esempio perché ne seguiamo le orme. ¹⁴ E vuole che tutti siamo salvati per mezzo di lui e che lo riceviamo con cuore puro e col nostro corpo casto.
- [185] ¹⁵ Ma pochi sono coloro che lo vogliono ricevere ed essere salvati per mezzo di lui, sebbene il suo giogo sia soave e il suo peso leggero.

II. DI QUELLI CHE NON VOGLIONO OSSERVARE I COMANDAMENTI DI DIO

- [186] ¹⁶ Coloro che non vogliono gustare quanto sia soave il Signore e preferiscono le tenebre alla luce, rifiutando di osservare i comandamenti di Dio, sono maledetti; ¹⁷ di essi dice il profeta: «Maledetti coloro che si allontanano dai tuoi comandamenti». ¹⁸ Invece, quanto sono beati e benedetti quelli che amano il Signore e fanno così come dice il Signore stesso nel Vangelo: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore e tutta l'anima, e il prossimo tuo come te stesso».

III. DELL'AMORE DI DIO E DEL SUO CULTO

- [187] ¹⁹ Amiamo dunque Dio e adoriamolo con cuore puro e mente pura, poiché egli stesso, ricercando questo sopra tutte le altre cose, disse: I veri adoratori adoreranno il Padre nello Spirito e nella verità. ²⁰ Tutti infatti quelli che lo adorano, bisogna che lo adorino nello spirito della verità.
- [188] ²¹ Ed eleviamo a lui lodi e preghiere giorno e notte, dicendo: «Padre nostro, che sei nei cieli», poiché bisogna che noi preghiamo sempre senza stancarci.

IV. DELLA VITA SACRAMENTALE

- [189] ²² Dobbiamo anche confessare al sacerdote tutti i nostri peccati e ricevere da lui il corpo e il sangue del Signore nostro Gesù Cristo. ²³ Chi non mangia la sua carne e non beve il suo sangue, non può entrare nel regno di Dio. ²⁴ Lo deve però mangiare e bere degnamente, poiché chi lo riceve indegnamente, mangia e beve la sua condanna, non discernendo il corpo del Signore, cioè non distinguendolo dagli altri cibi.
- [190] ²⁵ Facciamo, inoltre, frutti degni di penitenza. ²⁶ E amiamo i prossimi come noi stessi. ²⁷ E se uno non vuole amarli come se stesso, almeno non arrechi loro del male, ma faccia del bene.

V. DEL GIUDICARE CON MISERICORDIA

- [191] ²⁸ Coloro poi che hanno ricevuto l'autorità di giudicare gli altri, esercitino il giudizio con misericordia, così come essi stessi vogliono ottenere misericordia dal Signore; ²⁹ infatti il giudizio sarà senza misericordia per coloro che non hanno usato misericordia.
- [192] ³⁰ Abbiamo perciò carità e umiltà e facciamo elemosine, perché l'elemosina lava l'anima dalle brutture dei peccati. ³¹ Gli uomini infatti perdono tutte le cose che lasciano in questo mondo, ma portano con sé la ricompensa della carità e le elemosine che hanno fatto, di cui avranno dal Signore il premio e la degna ricompensa.

VI. DEL DIGIUNO CORPORALE E SPIRITUALE

- [193] ³² Dobbiamo anche digiunare e astenerci dai vizi e dai peccati. a e da ogni eccesso nel mangiare e nel bere ed essere cattolici. ³³ Dobbiamo anche visitare frequentemente le chiese e venerare e usare reverenza verso i chierici, non tanto per loro stessi, se sono peccatori, ma per l'ufficio e l'amministrazione del santissimo corpo e sangue di Cristo, che sacrificano sull'altare e ricevono e amministrano agli altri.

- [194] ³⁴ E siamo tutti fermamente convinti che nessuno può essere salvato se non per mezzo delle sante parole e del sangue del Signore nostro Gesù Cristo, che i chierici pronunciano, annunciano e amministrano. ³⁵ Ed essi soli debbono amministrarli e non altri.
³⁶ Specialmente poi i religiosi, i quali hanno rinunciato al mondo, sono tenuti a fare molte altre cose e più grandi, senza però tralasciare queste.

VII. DELL'AMORE VERSO I NEMICI

- [195] ³⁷ Dobbiamo avere in odio i nostri corpi con i vizi e i peccati, poiché il Signore dice nel Vangelo: Tutte le cose cattive, i vizi e i peccati escono dal cuore.
- [196] ³⁸ Dobbiamo amare i nostri nemici e fare del bene a coloro che ci odiano. ³⁹ Dobbiamo osservare i precetti e i consigli del Signore nostro Gesù Cristo. ⁴⁰ Dobbiamo anche rinnegare noi stessi e porre i nostri corpi sotto il giogo del servizio e della santa obbedienza, così come ciascuno ha promesso al Signore.

VIII. UMILTÀ NEL COMANDARE

- [197] ⁴¹ E nessun uomo si ritenga obbligato dall'obbedienza a obbedire a qualcuno là dove si commette delitto o peccato. ⁴² E colui al quale è affidata l'obbedienza e che è ritenuto maggiore, sia come il minore e servo degli altri fratelli, ⁴³ e usi ed abbia nei confronti di ciascuno dei suoi fratelli quella misericordia che vorrebbe fosse usata verso di sé qualora si trovasse in un caso simile.
- [198] ⁴⁴ E per il peccato commesso dal fratello non si adiri contro di lui, ma lo ammonisca e lo conforti con ogni pazienza e umiltà.

IX. DEL FUGGIRE LA SAPIENZA CARNALE

- [199] ⁴⁵ Non dobbiamo essere sapienti e prudenti secondo la carne, ma piuttosto dobbiamo essere semplici, umili e puri. ⁴⁶ Teniamo i nostri corpi in umiliazione e dispregio, perché noi, per colpa nostra, siamo miseri, fetidi e vermi, come dice il Signore per bocca del profeta: «lo sono un verme e non un uomo, l'obbrobrio degli uomini e scherno del popolo».
⁴⁷ Mai dobbiamo desiderare di essere sopra gli altri, ma anzi dobbiamo essere servi e soggetti ad ogni umana creatura per amore di Dio.

X. DEL SERVO FEDELE CHE DIVIENE DIMORA DI DIO

- [200] ⁴⁸ E tutti quelli e quelle che si diporteranno in questo modo, fino a quando faranno tali cose e persevereranno in esse sino alla fine, riposerà su di essi lo Spirito del Signore, ed egli ne farà sua abitazione e dimora. ⁴⁹ E saranno figli del Padre celeste, di cui fanno le opere, ⁵⁰ e sono sposi, fratelli e madri del Signore nostro Gesù Cristo.
⁵¹ Siamo sposi, quando l'anima fedele si congiunge a Gesù Cristo per l'azione dello Spirito Santo. ⁵² E siamo fratelli, quando facciamo la volontà del Padre suo, che è in cielo. ⁵³ Siamo madri, quando lo portiamo nel nostro cuore e nel nostro corpo attraverso l'amore e la pura e sincera coscienza, e lo generiamo attraverso il santo operare, che deve risplendere in esempio per gli altri.
- [201] ⁵⁴ Oh, come è glorioso e santo e grande avere in cielo un Padre!
⁵⁵ Oh, come è santo, consolante, bello e ammirabile avere un tale Sposo!

⁵⁶ Oh, come è santo come è delizioso, piacevole, umile, pacifico, dolce e amabile e sopra ogni cosa desiderabile avere un tale fratello e figlio, il quale offrì la sua vita per le sue pecore e pregò il Padre per noi, dicendo: «Padre santo, custodisci nel tuo nome quelli che mi hai dato. ⁵⁷ Padre, tutti coloro che mi hai dato nel mondo erano tuoi e tu li hai dati a me. ⁵⁸ E le parole che desti a me, le ho date a loro; ed essi le hanno accolte e veramente hanno riconosciuto che io sono uscito da te ed hanno creduto che tu mi hai mandato. Io prego per loro e non per il mondo. Benedicili e santificali. ⁵⁹ E per loro io santifico me stesso, affinché siano santificati nell'unità, come lo siamo noi. ⁶⁰ E voglio, o Padre, che dove io sono ci siano anch'essi con me, affinché vedano la mia gloria nel tuo regno».

[202] ⁶¹ A colui che tanto patì per noi, che tanti beni ha elargito e ci elargirà in futuro, a Dio, ogni creatura che vive nei cieli, sulla terra, nel mare e negli abissi renda lode, gloria, onore e benedizione, ⁶² poiché egli è la nostra virtù e la nostra fortezza. Egli che solo è buono, solo altissimo, solo onnipotente, ammirabile glorioso e solo è santo, degno di lode e benedetto per gli infiniti secoli dei secoli. Amen.

XI. DI COLORO CHE NON FANNO PENITENZA

[203] ⁶³ Invece, tutti coloro che non vivono nella penitenza, e non ricevono il corpo e il sangue del Signore nostro Gesù Cristo, ⁶⁴ e compiono vizi e peccati, e che camminano dietro la cattiva concupiscenza e i cattivi desideri, e non osservano quelle cose che hanno promesso, ⁶⁵ e servono con il proprio corpo il mondo, gli istinti della carne, le cure e preoccupazioni del mondo e le cure di questa vita, ⁶⁶ ingannati dal diavolo di cui sono figli e ne compiono le opere, costoro sono ciechi poiché non vedono la vera luce, il Signore nostro Gesù Cristo.

⁶⁷ Questi non posseggono la sapienza spirituale, poiché non hanno in sé il Figlio di Dio, che è la vera sapienza del Padre. Di essi dice la Scrittura: «La loro sapienza è stata divorata». ⁶⁸ Essi vedono, conoscono, sanno e fanno il male e consapevolmente perdono le loro anime.

[204] ⁶⁹ Vedete, o ciechi, ingannati dai nostri nemici, cioè dalla carne, dal mondo e dal diavolo, che al corpo è dolce fare il peccato ed è cosa amara servire Dio, poiché tutte le cose cattive, vizi e peccati, escono e procedono dal cuore degli uomini, come dice il Signore nel Vangelo. ⁷⁰ E così non possedete nulla né in questo mondo né nell'altro. ⁷¹ Credete di possedere a lungo le vanità di questo secolo, ma vi ingannate, perché verrà il giorno e l'ora che non pensate, non conoscete e ignorate.

XII. IL MORIBONDO IMPENITENTE

[205] ⁷² Il corpo è infermo, si avvicina la morte, accorrono i parenti e gli amici e dicono: «Disponi delle tue cose». ⁷³ Ecco, la moglie di lui, i figli, i parenti e gli amici fingono di piangere. ⁷⁴ Ed egli, sollevando gli occhi, li vede piangere e, mosso da un cattivo sentimento, pensando tra sé dice: «Ecco, la mia anima e il mio corpo e tutte le mie cose pongo nelle vostre mani». ⁷⁵ In verità questo uomo è maledetto, poiché colloca la sua fiducia e affida la sua anima, il suo corpo e tutti i suoi averi in tali mani. ⁷⁶ Perciò dice il Signore per bocca del profeta: «Maledetto l'uomo che confida nell'uomo!».

⁷⁷ E subito fanno venire il sacerdote. Gli domanda il sacerdote: «Vuoi ricevere la penitenza per tutti i tuoi peccati?». ⁷⁸ Rispose: «Sì». «Vuoi dare soddisfazione, con i tuoi mezzi, così come puoi, per tutte le colpe e per quelle cose che hai defraudato e nelle quali hai ingannato gli uomini?». ⁷⁹ Risponde: «No». E il sacerdote: «Perché no?». ⁸⁰ «Perché ho consegnato ogni mio avere nelle mani dei parenti e degli amici». ⁸¹ E incomincia a perdere la parola, e così quel misero muore.

⁸² Ma sappiamo tutti che ovunque e in qualsiasi modo un uomo muoia in peccato mortale senza compiere la soddisfazione sacramentale, e può farlo e non lo fa, il diavolo rapisce la sua anima dal suo corpo con una angoscia e sofferenza così grandi, che nessuno può sapere se non chi ne fa la prova. ⁸³ E tutti i talenti e l'autorità e la scienza, che credeva di possedere, gli sono portati via. ⁸⁴ Egli li lascia ai parenti e agli amici; ed essi prendono il patrimonio e se lo dividono e poi dicono: «Maledetta sia la sua anima, poiché poteva darci e acquistare più di quanto non acquistò!». ⁸⁵ I vermi divorano il corpo; e così quell'uomo perde l'anima e il corpo in questa breve vita e va all'inferno, ove sarà tormentato eternamente.

⁸⁶ Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

[206] ⁸⁷ Io frate Francesco, il più piccolo servo vostro, vi prego e vi scongiuro, nella carità che è Dio, e col desiderio di baciarvi i piedi, che queste parole e le altre del Signore nostro Gesù Cristo con umiltà e amore le dobbiate accogliere e attuare e osservare. ^{87bis} E coloro che non sanno leggere, se le facciano leggere spesso, e le imparino a memoria, mettendole in pratica santamente sino alla fine, perché sono spirito e vita. E coloro che non faranno ciò, ne renderanno ragione nel giorno del giudizio davanti al tribunale di Cristo. ⁸⁸ E tutti quelli e quelle che con benevolenza le accoglieranno e le comprenderanno e ne invieranno copie ad altri, se in esse persevereranno fino alla fine, li benedica il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo. Amen.